

I GRANDI POETI ITALIANI FRA '800 E '900

SCHEDA **U. FOSCOLO**
Il poeta e il suo tempo

A Zacinto
Alla sera
In morte del fratello Giovanni

SCHEDA **I sonetti foscoliani**

SCHEDA **G. LEOPARDI**
Il poeta e il suo tempo

Alla luna
L'infinito
Il sabato del villaggio

SCHEDA **G. PASCOLI**
Il poeta e il suo tempo

Temporale
Il tuono
Mare
Notte di vento
Sogno

SCHEDA **G. UNGARETTI**
Il poeta e il suo tempo

Silenzio
Allegria di naufragi
Rose in fiamme
Agonia
Quiete

SCHEDA **E. MONTALE**
Il poeta e il suo tempo

Merigiare pallido e assorto
Cigola la carrucola del pozzo
Maestrale

Un poeta del nostro tempo
G. CAPRONI

Luoghi *Lasciando Loco*
Litania

Paesaggi *Marzo*
Prima luce

Ritratti *La ricamatrice*
L'uscita mattutina

Stati d'animo *Allegria*
ricordo

Incontriamo alcuni Grandi della poesia...

Nelle attività precedenti, abbiamo affrontato un ‘percorso poetico’ che ti ha permesso di addentrarti nel mondo della poesia per capire l’organizzazione del testo poetico, il ritmo, la metrica, alcune figure retoriche, la sintassi, il lessico ecc..., in sintesi, comprendere la specificità e la complessità del linguaggio poetico. Ora, concluderemo il nostro percorso incontrando alcuni grandi poeti del passato e del presente. Nella lettura e nell’analisi dei testi, cercheremo di mettere a frutto le conoscenze acquisite.

In conclusione dovrai essere in grado di:

- ➡ **analizzare** le caratteristiche del linguaggio poetico
- ➡ **comprendere le motivazioni** delle scelte metriche e stilistiche
- ➡ **scoprire** i temi ricorrenti in ciascun autore
- ➡ **Produrre** brevi componimenti poetici seguendo un modello

UGO FOSCOLO

LA BIOGRAFIA

La vita del Foscolo fu piuttosto tormentata. Nasce, nel 1778, a Zacinto (oggi si chiama Zante), un'isoletta del mare Egeo che, a quel tempo, apparteneva alla Repubblica Veneta. Ancora bambino si trasferisce a Spalato qui, nel 1792, muore il padre e il giovane Ugo si sposta a Venezia, città natale della madre, poi ancora a Zacinto e di nuovo a Venezia. Frequenta gli ambienti colti della città e comincia ad appassionarsi alle idee di libertà scaturite dalla Rivoluzione Francese. Egli vede in Napoleone un liberatore dal dominio austriaco, tanto che si arruola nell'esercito della Repubblica Cispadana. Nel 1797, quando Napoleone cede Venezia agli austriaci, fugge a Milano, è deluso ma, per qualche tempo, continua a sostenere la politica napoleonica. La sua vita continua con frequenti spostamenti: vive in alcune città della Francia, insegna per qualche tempo a Pavia; si sposta a Firenze e, dopo la caduta di Napoleone e la restaurata presenza degli austriaci in Italia, sceglie l'esilio e vive in varie località svizzere; poi, si trasferisce definitivamente a Londra dove muore nel 1827.

IL POETA E IL SUO TEMPO

La vita e gli scritti di Foscolo furono profondamente condizionati dagli eventi storico-politici del suo tempo. L'Europa stava vivendo un periodo di forti cambiamenti: alla Rivoluzione Francese seguirono le campagne espansionistiche di Napoleone il cui fallimento determinò l'inizio della Restaurazione.

In Italia, le idee rivoluzionarie, sia pure con qualche ritardo, avevano portato dei cambiamenti nella vita civile con esperienze come la Repubblica Veneta e quella Partenopea. Napoleone fu vissuto come un liberatore: dopo l'istituzione della Repubblica Cisalpina, molti intellettuali sognarono la nascita di uno stato italiano. Con il trattato di Campoformio del 1797, Napoleone vanificò le speranze di indipendenza degli italiani: Venezia e il Veneto vennero ceduti all'Austria e molti intellettuali furono costretti ad andare in esilio; tra questi vi fu anche Foscolo che farà dire al personaggio di una sua opera: "Perché farci vedere e sentire la libertà e poi ritorcela per sempre?". A cavallo fra il XVIII e il XIX secolo, si era affermata una nuova classe, la borghesia, che divenne portatrice di nuovi ideali di libertà e indipendenza politica. È a questa classe sociale che si rivolsero gli scrittori i quali abbandonarono sempre più i principi tradizionali del classicismo, della perfezione e della simmetria per dar vita a forme letterarie nuove, più libere e più consone ai nuovi ideali; nacque così il **Romanticismo** i cui temi fondamentali furono l'amore, la lotta per la libertà, l'ideale di patria.

In questo contesto si muove Foscolo che ancora risente della cultura classica (vedrai come nei suoi sonetti, spesso, vi sia un richiamo a personaggi della classicità greca) ma, contemporaneamente, assorbe le nuove idee e partecipa attivamente alle vicende politiche del suo tempo fino a conoscere l'esilio. Il tema dell'esilio sarà presente in molti suoi scritti, in cui emerge la profonda convinzione che l'uomo debba essere libero e avere una patria

A Zacinto

Il sonetto è centrato sul tema dell'esilio del poeta e del suo definitivo distacco da Zacinto, l'isola dello Ionio in cui è nato. Dal ricordo della sua terra natale, scaturisce una serie di immagini legate al mondo della classicità: il mito di Venere; la poesia di Omero; le avventure di Ulisse.

Il componimento si conclude con l'immagine dolorosa dell'esule destinato a morire lontano dalla sua patria.

*Nè più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque¹,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar² da cui vergine nacque*

*Venere³, e fea quelle isole feconde⁴
col suo primo sorriso, onde non tacque⁵
le tue limpide nubi e le tue fronde⁶
l'inclito verso⁷ di colui che l'acque*

*cantò fatali⁸, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse⁹.*

*Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato¹⁰ illacrimata sepoltura.*

Note

- 1- **ove... giacque:** dove vissi da fanciullo.
- 2- **greco mar:** mar Ionio.
- 3- **da cui... Venere:** secondo la mitologia greca, Venere, dea dell'amore e della bellezza, nacque, già fanciulla (*verGINE*), dal mar Ionio.
- 4- **feconde:** fertili.
- 5- **onde non tacque:** per cui non poté fare a meno di celebrare.
- 6- **fronde:** boschi.
- 7- **inclito verso di colui:** versi illustri, cioè composti da un autore famoso; si fa riferimento ad Omero e all'Odissea.
- 8- **l'acque... fatali:** le acque del mar Mediterraneo, celebrate da Omero, furono molto pericolose (*fatali*) per Ulisse.
- 9- **esiglio per cui... Ulisse:** dopo tanto peregrinare, Ulisse, reso grande dalla fama e dalle avversità affrontate, ritornò in patria. Per Foscolo l'esilio è *diverso* perché lui non tornerà in patria.
- 10- **a noi prescrisse il fato:** per me il destino ha stabilito.

U. Foscolo *Poesie e prose scelte* Mondadori 1961

I TEMI

1. In questo sonetto, Foscolo riprende alcuni dei temi che sono presenti in tutta la sua opera: **il dramma dell'esilio; la nostalgia per la patria lontana; la tomba come luogo degli affetti famigliari.** Quale, fra i temi elencati, è quello principale cioè che riguarda il sonetto nel suo complesso? In quali versi sono contenuti gli altri due temi? Rispondi compilando la tabella.

TEMI	VERSI IN CUI SONO PRESENTI

2. Quale espressione della prima strofa rivela la profonda devozione che Foscolo ha per la sua **terra natale**? Quale espressione dell'ultima strofa rivela il forte legame che il poeta ha con essa?

3. Nel sonetto vengono evocate tre figure del **mondo classico**: Venere, Omero e Ulisse. Tra Venere e la terra natale di Foscolo vi è un legame: quale? Che cosa hanno in comune Omero e Foscolo? In che cosa assomiglia e in cosa si differenzia la vicenda di Ulisse da quella del Foscolo?

LA STRUTTURA METRICA E SINTATTICA

4. Il primo dei due periodi che compongono il sonetto occupa ben tre strofe. Perché, secondo te, Foscolo ha composto un periodo così lungo e complesso?

- Perché ha voluto distaccarsi dal linguaggio quotidiano che è fatto di periodi più semplici.
- Per non spezzare il ritmo della poesia.
- Per non interrompere la serie di immagini che scaturisce dal ricordo di Zacinto
- Perché il sonetto è una specie di lamento.

5. Oltre che dal fatto di essere comprese in un unico periodo, le prime tre strofe risultano fortemente collegate fra loro anche per l'uso di una tecnica poetica: quale? (presta attenzione ai versi 4 e 8)

6. La poesia inizia con un'inversione, *Né più mai* invece di *Né mai più*, che rafforza la negazione dando così maggiore incisività all'affermazione dell'impossibilità del ritorno in patria. Quale altro verso inizia con un'inversione che serve a rafforzare la negazione? Quale dovrebbe essere il normale ordine sintattico della frase?

7. Nel penultimo verso, vi è un'altra inversione che serve a mettere in evidenza una parola particolarmente significativa. Qual è l'inversione? Qual è la parola e perché risulta in evidenza?

8. Alcune inversioni servono a collocare alla fine del verso la parola che deve rientrare nello schema della rima. Ad esempio, *le sacre sponde* invece di *le sponde sacre*. Trova tu qualche altro esempio.

I SUONI

9. Tutti i versi delle due quartine terminano con una parola che contiene il suono *onde* o *acque*. Quale immagine ha voluto suggerire il poeta con la ripetizione di tali suoni.

IL LINGUAGGIO FIGURATO

10. Nella seconda strofa vi sono tre metonimie. Quali sono? Quali parole sostituiscono?

IL LESSICO

11. Ricorrendo ad una licenza poetica, Foscolo utilizza un termine che non esiste nel linguaggio comune: *fea*. Qual è il suo significato?

12. Riferendosi alla sepoltura che il destino gli ha riservato, Foscolo utilizza la parola *illacrimata*. Secondo te, che significato ha?

- Che ricorderanno tutti con dolore
- Che non sarà confortata dal pianto dei propri cari
- Che farà piangere i suoi cari
- Che non sarà ricordata da nessuno

Alla sera

In questo sonetto, il poeta si rivolge alla sera che gli è cara perché gli ricorda la pace che arriverà dopo la morte e che porrà fine alle sofferenze della vita.

*Forse perchè della fatal quiete¹
tu sei l'immagine², a me sì cara vieni,
o sera! E quando ti corteggian³ liete
le nubi estive e i zeffiri⁴ sereni,*

*e quando dal nevoso aere⁵ inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni⁶,
sempre scendi invocata, e le segrete
vie del mio cor soavemente tieni⁷.*

*Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme⁸
che vanno al nulla eterno⁹; e intanto fugge
questo reo tempo¹⁰, e van con lui le torme*

*delle cure¹¹ onde meco egli si strugge¹²;
e mentre io guardo la tua pace, dorme¹³
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge¹⁴.*

Note

- 1- **fatal quiete:** la quiete che il destino riserva a tutti, cioè la morte.
- 2- **immagine:** immagine.
- 3- **corteggian:** accompagnano.
- 4- **zeffiri:** venti primaverili.
- 5- **nevoso aere:** cielo carico di neve.
- 6- **inquiete ... meni:** porti sulla terra notti tempestose e lunghe.
- 7- **tieni:** conquisti
- 8- **orme:** tracce, vie.
- 9- **nulla eterno:** la morte.
- 10- **reo tempo:** tempo crudele, colpevole di portare sventure.
- 11- **le torme delle cure:** le molte preoccupazioni
- 12- **onde ... strugge:** tra le quali il tempo si consuma con me
- 13- **dorme:** si placa.
- 14- **spirto ... rugge:** l'animo focoso che freme dentro di me.

U. Foscolo *Opere* Ricciardi 1974

I TEMI

1. Anche in questo sonetto, sono presenti alcuni dei temi che caratterizzano l'opera del Foscolo: **la natura come specchio dell'animo umano; la tragicità della vita; l'inquietudine interiore; il desiderio della morte.** Quale, fra i temi elencati, è quello principale cioè che riguarda il sonetto nel suo complesso? In quali versi sono contenuti gli altri tre temi? Rispondi compilando la tabella.

TEMI	VERSI IN CUI SONO TRATTATI
	<i>e intanto fugge/ questo reo tempo, e van con lui le torme/delle cure</i>
	<i>dorme quello spirto guerrier ch'entro mi rugge</i>
	<i>Forse perché della fatal quiete/tu sei l'immagine, a me sì cara vieni</i>

I SUONI

2. Nelle due quartine predominano dei suoni consonantici che comunicano un senso di pace: quali sono?

3. Il suono di quali vocali predomina nelle due terzine? Esso trasmette un senso di cupezza o d'allegria?

4. Quale suono consonantico predomina nelle due terzine? A quale stato d'animo esso si può collegare?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

5. La sera viene personificata attraverso l'uso metaforico di alcuni verbi: quali?

6. Vi sono altri elementi naturali che vengono personificati attraverso l'uso metaforico di verbi o aggettivi: quali sono e da che verbi o aggettivi sono accompagnati?

LESSICO

7. Osserva gli aggettivi posti alla fine dei versi della prima quartina e quelli posti alla fine della seconda quartina: quale sensazione comunicano i primi e quale i secondi?

8. Nelle due terzine, vi sono tre verbi, posti alla fine dei versi, che rimano fra di loro. Quale sensazione essi comunicano? Quali altre espressioni, presenti nelle due terzine, comunicano tale sensazione?

In morte del fratello Giovanni

Questo sonetto è stato scritto in occasione della morte del giovane fratello, probabilmente suicidatosi per debiti di gioco.

*Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente¹, me vedrai seduto
su la tua pietra², o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentili anni caduto³.*

*La madre or sol⁴, suo dì tardo traendo⁵,
parla di me col tuo cenere⁶ muto,
ma io deluse a voi le palme tendo⁷;
e sol da lunge⁸ i miei tetti⁹ saluto.*

*Sento gli avversi numi¹⁰, e le segrete
cure¹¹ che al viver tuo furon tempesta¹²,
e prego anch'io nel tuo porto quiete¹³.*

*Questo di tanta speme¹⁴ oggi mi resta!
Straniere genti¹⁵, l'ossa mie rendete
allora¹⁶ al petto della madre mesta¹⁷.*

U. Foscolo *Opere* Ricciardi 1974

Note

- 1- s'io ... gente: **se non passerò tutta la vita in esilio.**
- 2- **pietra:** tomba.
- 3- **gemendo ... caduto:** a piangere la tua giovinezza stroncata dalla morte.
- 4- **la madre or sol:** ora solo la madre.
- 5- **suo dì tardo traendo:** trascinando i giorni della sua vecchiaia.
- 6- **cenere:** spoglie.
- 7- **ma io ... tendo:** ma io tendo verso di voi le mani che restano deluse perché non possono toccarvi.
- 8- **sol da lunge:** solo da lontano.
- 9- **i miei tetti:** la mia città, cioè Venezia dove Foscolo è vissuto molti anni e in cui è sepolto il fratello.
- 10- **avversi numi:** le divinità nemiche, quindi il destino sfavorevole.
- 11- **segrete cure:** segrete angosce, preoccupazioni.
- 12- **che al viver ... tempesta:** che resero la tua vita tempestosa.
- 13- **e prego ... quiete:** desidero raggiungere anch'io la quiete nel porto in cui ti trovi tu, cioè la morte.
- 14- **di tanta speme:** di tante speranze che avevo una volta.
- 15- **Straniere genti:** popoli stranieri.
- 16- **allora:** quando sarò morto.
- 17- **mesta:** triste, addolorata.

I TEMI

1. In questo sonetto, Foscolo riprende i temi che sono presenti in tutta la sua opera: **il desiderio della morte; la tragicità della vita; la nostalgia per la patria lontana; la tomba come luogo degli affetti famigliari; il dramma dell'esilio.** Quale, fra i temi elencati, è quello principale cioè che riguarda il sonetto nel suo complesso? In quali versi sono contenuti gli altri quattro temi? Rispondi compilando la tabella.

TEMI	VERSI IN CUI SONO TRATTATI
La nostalgia per la patria lontana	<i>e se da lunge i miei tetti saluto</i>

2. Il dramma dell'esilio è presente sia nel sonetto *A Zacinto* che *In morte del fratello Giovanni*. In quale dei due componimenti il tono è più pessimistico? (motiva la tua risposta).

3. Nella poesia c'è un riferimento al **mondo classico**: quale?

LA STRUTTURA METRICA E SINTATTICA

4. Individua le forme verbali indefinite (gerundi e participi) poste alla fine dei versi e quindi in rima: quale immagine della vita del poeta se ne ricava?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

5. Nel sonetto vi sono ben cinque metonimie: riportale nella tabella scrivendo accanto il loro significato.

METONIMIA	SIGNIFICATO

6. Con quale immagine metaforica viene definita la morte? A quale immagine metaforica della vita, presente nella poesia, essa si ricollega?

LE CARATTERISTICHE DEI SONETTI FOSCOLIANI

Le poesie che ti abbiamo presentato sono dei **sonetti** cioè delle composizioni poetiche costituite da 14 versi endecasillabi, suddivisi in 4 strofe: due quartine e due terzine. Oltre alla forma metrica, i sonetti foscoliani hanno in comune altre caratteristiche. Proviamo ad individuarle.

1.

I tre sonetti **si aprono** tutti allo stesso modo cioè con

- la descrizione di qualcosa
- il racconto di un avvenimento
- una riflessione
- una richiesta

2.

In tutti e tre i sonetti, Foscolo **dialoga** con qualcosa a cui è sentimentalmente legato: Zacinto; la sera; il fratello Giovanni. Quali sono le espressioni che danno ai tre componimenti la caratteristica del dialogo?

3.

Dai sonetti emerge la **condizione esistenziale** del Foscolo. Quali sentimenti suscitano in lui il suo passato, il suo presente e il suo futuro? Scegli il completamento delle risposte nell'elenco che ti forniamo.

Il passato suscita in lui un sentimento di

Il presente un sentimento di

Il futuro un sentimento di

Rabbia; speranza; amara inquietudine; serenità; indifferenza; nostalgia; allegria; invidia; paura; disperazione; diffidenza.

GIACOMO LEOPARDI

LA BIOGRAFIA

Giacomo Leopardi nasce nel 1798 a Recanati, piccolo paese delle Marche. Giacomo, insieme ai fratelli, viene seguito da un istitutore e, ancora bambino, mostra doti di apprendimento eccezionali; sono di questo periodo i suoi primi sonetti e, a soli tredici anni, scrive una tragedia e traduce i classici latini. Continuerà la sua istruzione presso la dimora di famiglia dedicandosi, come lui stesso dice, a “sette anni di studio matto e disperatissimo” che rovineranno per sempre il suo fisico già fragile. Egli rimane chiuso per ore all'interno della ricca biblioteca del padre che colleziona libri, pare che possedesse ben 16000 volumi! Acquisisce il greco e traduce i classici, intanto inizia la sua attività poetica. Vorrebbe lasciare Recanati, ma non ottiene il consenso dalla famiglia che mantiene nei suoi confronti un atteggiamento oppressivo. Solo dal 1822, riesce a spostarsi a Roma, poi a Milano e a Firenze ma, solo dopo il 1830, si separerà definitivamente dalla famiglia. Nel 1833 andrà a vivere a Napoli e qui morirà nel 1837.

IL POETA E IL SUO TEMPO

L'Italia, all'inizio dell'800, è una penisola divisa in piccoli stati. Leopardi passa buona parte della sua vita a Recanati che, all'epoca era una provincia dello Stato Pontificio. L'ambiente poco aperto alle nuove idee politiche e culturali, condizionò molto il giovane Leopardi che si nutrì di classicismo. Il padre era un piccolo aristocratico di idee reazionarie che cercò in tutti i modi di impedire che il figlio si allontanasse dalla sua casa. Leopardi considerò l'isolamento a Recanati e i rapporti familiari come un grande limite alle sue aspirazioni di letterato e cercò, soprattutto attraverso rapporti epistolari, di avere contatti con l'esterno. Apprezzò in particolar modo la cultura illuministica che, con le sue radici razionalistiche, era più consona al suo modo di vedere la vita. Nonostante i rapporti intellettuali con il gruppo fiorentino riunito intorno alla rivista “Antologia”, alla quale il poeta collaborò saltuariamente, Leopardi non condivise mai il legame tra pensiero liberal-moderato e progressismo socio-economico che invece animava i redattori di quel giornale. Rifiutò anche, con un certo atteggiamento polemico, le nuove tendenze del romanticismo di cui si discuteva negli ambienti culturali milanesi di quel tempo. Questo può sembrare strano, visto che si considera Leopardi il più grande poeta romantico italiano; in realtà, la sua “spiritualità romantica”, tutta venata di pessimismo, è più da attribuirsi alle sue riflessioni amare sull'esistenza e sul destino dell'uomo ed è, probabilmente, condizionata dalla sua deformità fisica. Non arrivò mai ad una comunanza di intendimenti con gli intellettuali romantici che erano strettamente legati alle vicende politiche del tempo che presto avrebbero portato allo scontro col potere restaurato e introdotto a quello che fu il percorso che condusse l'Italia a sottrarsi al dominio degli stranieri e all'unità.

Alla luna

Contemplando la luna dal monte Tabor, a Recanati, il poeta torna con la memoria al triste ricordo dell'anno precedente.

O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno¹, sovra questo colle
io venia² pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi³ allor su quella selva⁴
siccome⁵ or fai, che tutta la rischiari.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
il tuo volto appariva⁶, che travagliosa⁷
era mia vita: ed è⁸, né cangia stile⁹,
o mia diletta luna. E pur mi giova¹⁰
la ricordanza, e il noverar¹¹ l'etate¹²
del mio dolore. Oh come grato occorre¹³
nel tempo giovanil¹⁴, quando ancor lungo
la speme e breve ha la memoria il corso¹⁵,
il rimembrar delle passate cose,
ancor che triste, e che l'affanno duri¹⁶!

G. Leopardi *Canti* Mondadori 1978

Note

- 1- **or volge l'anno:** un anno fa.
- 2- **venia:** venivo.
- 3- **pendevi:** eri sospesa nel cielo.
- 4- **selva:** bosco.
- 5- **siccome:** così come.
- 6- **ma ... appariva:** ma il tuo volto appariva, al mio sguardo, offuscato e tremolante a causa delle lacrime che mi scendevano dagli occhi.
- 7- **travagliosa:** tormentata.
- 8- **ed è:** e continua a essere.
- 9- **né cangia stile:** né cambia.
- 10- **mi giova:** mi dà sollievo.
- 11- **noverar:** richiamare alla memoria.
- 12- **l'etate:** il tempo.
- 13- **grato occorre:** riesce gradito.
- 14- **nel tempo giovanil:** negli anni della giovinezza.
- 15- **quando ... corso:** quando la speranza ha ancora un lungo cammino da compiere mentre quello del passato da ricordare è breve.
- 16- **ancor ... duri:** sebbene il ricordo sia doloroso e le sofferenze durino ancora.

L'ARGOMENTO

1. Dal punto di vista del contenuto, la poesia può essere suddivisa in due parti: la prima è compresa fra i versi 1-10 e la seconda fra i versi 10-16. Qual è l'argomento della prima parte che è introdotta dal verbo mi rammento? Qual è quello della seconda parte che è introdotta dal verbo mi giova?

2. Con quali espressioni il poeta si rivolge alla luna facendoci capire che egli trae conforto dalla sua visione?

LA TEMATICA

3. La luna ed il poeta hanno in comune l'immutabilità della propria condizione. Quale espressione sottolinea l'immutabilità della condizione della luna? Quale quella del poeta?

I SUONI

4. Nei versi 4 e 5, l'immagine luminosa e serena della luna ci viene comunicata anche attraverso i suoni aperti che vi prevalgono: quali?

5. Nei versi 6-8, in cui il poeta parla della propria tristezza, prevalgono i suoni chiusi: quali?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

6. Quale espressione rappresenta una **personificazione** della luna?

7. Nell'espressione pianto che mi sorgea sul ciglio è contenuta una **sineddoche**. Individuala e spiega perché si tratta di una sineddoche.

IL LESSICO

8. Quali sono le "licenze poetiche" che Leopardi utilizza in questa poesia? Es.: etate.

9. Quali espressioni il Leopardi utilizza per indicare l'atto del ricordare?

L'infinito

Una passeggiata sul monte Tabor offre al poeta l'occasione per riflettere sull'infinità dello spazio e del tempo.

Sempre caro mi fu quest'ermo¹ colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude².
Ma sedendo e mirando³, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo⁴; ove per poco
il cor non si spaura⁵. E come⁶ il vento
odo stormir⁷ tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce⁸
vo comparando: e mi sovvien l'eterno⁹,
e le morte stagioni¹⁰, e la presente
e viva, e il suon di lei¹¹. Così tra questa
immensità s'annega¹² il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare¹³.

- | |
|--|
| 1- ermo : solitario. |
| 2- che da tanta ... esclude : che sottrae alla mia vista tanta parte del lontano orizzonte. |
| 3- sedendo e mirando : mentre sto seduto a contemplare. |
| 4- nel pensier mi fingo : mi raffiguro nella mente. |
| 5- ove ... spaura : e manca poco che io rimanga sgomento di fronte a tanta vastità. |
| 6- E come : e non appena. |
| 7- stormir : frusciare. |
| 8- voce : si riferisce al rumore prodotto dal vento. |
| 9- mi sovvien l'eterno : mi viene in mente l'eternità. |
| 10- le morti stagioni : il tempo passato. |
| 11- la presente ... lei : il tempo presente che pulsa dei rumori della vita. |
| 12- s'annega : sprofonda. |
| 13- e il naufragar ... mare : mi è dolce perdermi nel pensiero dell'infinito. |

G. Leopardi Canti Mondadori 1978

LA TEMATICA

1. La poesia può essere suddivisa in quattro momenti fondamentali. Indica nella tabella i versi all'interno dei quali è compreso ciascun momento.

1- Il poeta si trova in un luogo familiare delimitato da una siepe	Dal verso n. al verso n.
2- Il poeta immagina l'infinito e prova un senso smarrimento	Dal verso n. al verso n.
3- Il poeta fa un confronto tra il finito, cioè la realtà che si percepisce coi sensi, e l'infinito	Dal verso n. al verso n.
4- Il poeta si abbandona al pensiero dell'infinito	Dal verso n. al verso n.

2. Leopardi utilizza, per ben otto volte, gli aggettivi dimostrativi *questo* e *quello* (una volta come pronomi) per indicare la vicinanza o la lontananza rispetto al finito o all'infinito. Cerchiali con la matita e poi segna l'inizio e la fine di ciascuno dei quattro momenti della poesia (ved. esercizio 1). Ora svolgi l'esercizio seguente collegando ciascuna affermazione al momento della poesia che le corrisponde.

Il finito è sentito come lontano	momento n.
Il finito è vicino mentre l'infinito è lontano	momento n.
L'infinito è vicino	momento n.
Il finito è vicino	momento n.

3. Il fatto che l'infinito venga indicato come vicino sta a significare che

- L'infinito non suscita alcuna emozione nel poeta
- Si è realizzata una fusione tra il finito e l'infinito
- Per il poeta esiste solo l'infinito
- Per il poeta esiste solo il finito

LA METRICA

4. Vi sono alcuni enjambements che hanno la funzione di mettere in rilievo, alla fine o all'inizio dei versi, i termini che evocano l'idea dell'infinito: quali sono questi enjambements?

I SUONI

5. Diverse parole della poesia, avendo come sillaba tonica la *a*, hanno un suono aperto. Dopo averle elencate, cerchia quelle che evocano l'idea dell'infinito.

6. Molte parole contengono delle consonanti doppie o i gruppi consonantici *-nt*, *-ns*, *-nz*, *-nf*, *-nd*, *-rm*, *-rt*, *-rn* che hanno l'effetto di prolungare i suoni. Prova a leggere a voce alta la poesia accentuando tale effetto: quale rapporto c'è fra il significato del testo e la sua sonorità?

Il prolungamento dei suoni dà l'idea

- della successione delle emozioni
- dell'angoscia del poeta di fronte all'infinito
- dell'indeterminatezza dell'infinito
- della tensione verso l'infinito
- della pace che pervade l'animo del poeta

LA SINTASSI

7. Nella poesia sono presenti molte coordinazioni introdotte dalla congiunzione *e*. Esse servono a comunicarci l'idea

- della successione delle emozioni
- dell'incerto stato d'animo del poeta
- della pausa che si crea tra un'immagine e l'altra
- del nesso logico che vi è tra un'immagine e quella successiva

Il sabato del villaggio

Il borgo che si anima la sera del sabato, offre al Leopardi lo spunto per una riflessione sull'esistenza umana.

La donzelletta¹ vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole,
onde², siccome suole³,
ornare ella si appresta⁴
dimani, al dì di festa, il petto e il crine⁵.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno⁶;
e novellando vien del suo buon tempo⁷,
quando ai dì della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea⁸ danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni dell'età più bella⁹.
Già tutta l'aria imbruna¹⁰,
torna azzurro il sereno¹¹, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna¹².
Or la squilla dà segno
della festa che viene¹³;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta¹⁴,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore:
e intanto riede alla sua parca mensa¹⁵,
fischiando, il zappatore,
e seco¹⁶ pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face¹⁷,
e tutto l'altro tace¹⁸,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol¹⁹, che veglia²⁰
nella chiusa bottega alla lucerna²¹,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba²².

Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme²³ e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno²⁴.

Garzoncello scherzoso²⁵,
cotesta età fiorita²⁶
è come un giorno d'allegrezza pieno,

- 1- **donzelletta:** ragazza.
- 2- **onde:** con cui.
- 3- **siccome suole:** come è solita fare.
- 4- **ornare ella si appresta:** si prepara ad abbellire.
- 5- **il crine:** i capelli.
- 6- **incontro ... giorno:** rivolta verso il sole che sta tramontando.
- 7- **novellando ... tempo:** sta raccontando degli anni della sua giovinezza.
- 8- **solea:** era solita.
- 9- **intra ... bella:** coi suoi compagni di gioventù.
- 10- **imbruna:** diventa scura.
- 11- **torna ... il sereno:** il cielo, tinto di rosa al momento del tramonto, riprende il suo color azzurro.
- 12- **tornan ... luna:** le ombre, che prima del tramonto erano scomparse, ora sembrano riaffiorare dai colli e dalle case, prodotte dalla luce della luna sorta da poco.
- 13- **la squilla ... viene:** la campana annuncia l'arrivo della giornata festiva.
- 14- **in frotta:** in gruppo.
- 15- **riede ... mensa:** ritorna (a casa) alla sua modesta cena.
- 16- **seco:** tra sé.
- 17- **face:** luce.
- 18- **e tutto ... tace:** e intorno c'è silenzio.
- 19- **legnaiuol:** falegname.
- 20- **che veglia:** che sta sveglio
- 21- **alla lucerna:** alla luce della lampada.
- 22- **s'adopra ... alba:** si impegna per finire il lavoro prima che giunga la luce dell'alba.
- 23- **speme:** speranza.
- 24- **ed al travaglio ... ritorno:** e ciascuno rivolgerà il pensiero all'abituale lavoro.
- 25- **Garzoncello scherzoso:** ragazzo allegro e spensierato.
- 26- **cotesta età fiorita:** questa età serena che stai vivendo.
- 27- **che precorre ... vita:** che precede l'età adulta nella quale dovrebbero realizzarsi i sogni e le speranze della giovinezza.
- 28- **stato soave:** condizione dolce, piacevole.
- 29- **stagion:** età.
- 30- **altro ... vo':** non voglio dirti altro.
- 31- **ma la tua festa ... grave:** la tua età adulta, anche se tarda ad arrivare, ti auguro che non sia gravosa.

giorno chiaro, sereno,
 che precorre alla festa di tua vita²⁷.
 Godi, fanciullo mio; stato soave²⁸,
 stagion²⁹ lieta è cotesta.
 Altro dirti non vo³⁰; ma la tua festa
 ch'anco tardi a venir non ti sia grave³¹.

In *Letteratura italiana* Zanichelli 2001

L' ARGOMENTO

1.La poesia è suddivisa in quattro strofe: due descrittive e due riflessive. Per ciascuna di esse, trova un titolo che faccia riferimento a ciò che viene descritto o all'argomento che viene trattato.

2.Riporta le espressioni utilizzate dal poeta per indicare i vari momenti nei quali si articola la descrizione della vita del villaggio.

la fine della giornata

il tramonto

la notte

3.La descrizione è composta sia da immagini visive che da suoni. Completa la tabella inserendo ambedue gli elementi.

IMMAGINI	SUONI
- La ragazza che torna dalla campagna	- Il suono della campana

4.Cosa fanno i personaggi descritti nella poesia? Quali sono i loro pensieri o i loro stati d'animo? Rispondi compilando la tabella. (non tutti i riquadri vanno compilati)

PERSONAGGI	PENSIERI	STATI D'ANIMO
La ragazza		Trepida attesa
	Pensa agli anni della sua giovinezza	
		Allegria
Lo zappatore		
Il falegname		

LA TEMATICA

5.Perché Leopardi pensa che il sabato sia un giorno pieno di speranza e di gioia? Quale periodo della vita umana viene paragonato al sabato? Perché?

6.Cosa pensa Leopardi della domenica? Quale periodo della vita umana viene identificato con la domenica?

7. Che cosa, secondo te, il poeta non dice al suo *garzoncello scherzoso*? Perché non glielo dice?

I SUONI

8. Individua le rime presenti nella poesia: sono distribuite liberamente o seguono uno schema fisso?

9. La ricca trama sonora della poesia è costituita, oltre che dalle rime, da assonanze, consonanze e allitterazioni. Trova alcuni esempi.

IL LINGUAGGIO FIGURATO

10. La giovinezza viene descritta per mezzo di una similitudine: quale?

11. La maturità, invece, viene definita attraverso una metafora: quale?

GIOVANNI PASCOLI

LA BIOGRAFIA

Nasce nel 1855 a San Mauro di Romagna; oggi, in suo onore, si chiama San Mauro Pascoli. La famiglia, originaria di Ravenna, dimora presso la tenuta della "Torre", qui Giovanni, insieme ai fratelli, vive gli anni felici dell'infanzia ma, ben presto, la sua vita sarà sconvolta da una serie di lutti familiari: l'uccisione del padre, la morte della madre, di una sorella e di un fratello segneranno tutta la sua esistenza. Frequenta un rinomato collegio di Urbino ma, con la morte del padre, subentrano problemi economici e la famiglia si trasferisce a Rimini; riesce, fra le ristrettezze economiche, a continuare sia pure saltuariamente gli studi che si concluderanno con una laurea in Lettere classiche. In qualità di insegnante di liceo prima e di docente universitario poi, si sposterà in varie città italiane cercando, comunque, di tenere sempre insieme la famiglia costituita da lui e dalle due sue amatissime sorelle. Muore a Bologna nel 1912.

IL POETA E IL SUO TEMPO

L'ambiente in cui vive Pascoli è quello del mondo accademico dell'Italia appena uscita dal governo della destra e che, con la politica di Crispi e di Giolitti, sta cercando faticosamente la via delle riforme (obbligo dell'istruzione elementare, riforma elettorale, abolizione della tassa sul macinato). La depressione economica che colpisce l'intera Europa, porta il governo italiano a schierarsi con i grandi latifondisti e gli industriali; il risultato sarà una massiccia emigrazione che porterà enormi masse di italiani fuori dal paese e le rivendicazioni del movimento operaio, spesso, sedate nel sangue.

Pascoli, come insegnante e come letterato, appare ancora legato al concetto di intellettuale ottocentesco perfettamente in linea con le istituzioni; anche se, per un breve periodo giovanile, aveva aderito all'esperienza socialista conclusasi con alcuni mesi di carcere nel 1879. Da questo momento la strada dell'impegno politico viene abbandonata rimarrà solo un atteggiamento umanitario e pacifista unito ad un atteggiamento di difesa della piccola proprietà privata che, poi, lo porterà ad idealizzare la "pace rurale" e a celebrare, in molti suoi testi poetici, l'umile vita dei campi. Negli ultimi anni della sua vita assunse una posizione favorevole al colonialismo nelle cui imprese l'Italia si era lanciata con la conquista della Libia.

Temporale

Osservando il paesaggio che preannuncia l'arrivo del temporale, il poeta coglie soprattutto le macchie di colore che lo caratterizzano.

Un bubbolio¹ lontano...
Rosseggia l'orizzonte,
come affocato², a mare;
nero di pece³, a monte,
stracci⁴ di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

G. Pascoli *Myrica* Rizzoli 1981

Note

- bubbolio**: letteralmente deriva da bubbolare, che è il canto del gufo; in questo caso indica il mormorio sordo e confuso prodotto dal brontolio del tuono ancora lontano.
- affocato**: come se avesse preso fuoco.
- pece**: sostanza nera ottenuta come residuo della lavorazione del catrame.
- stracci**: indicano i cirri, nubi isolate quasi a strisce lucenti perché formate da cristalli di ghiaccio, quindi portatrici di grandine.

L'ARGOMENTO

1. La descrizione del temporale si basa su aspetti sia uditivi che visivi. Elencali nella tabella.

ELEMENTI COLTI ATTRAVERSO L'UDITO	ELEMENTI COLTI ATTRAVERSO LA VISTA

LA TEMATICA

2. Il casolare, simbolo della presenza dell'uomo, è visto dal poeta come *un'ala di gabbiano* che appare nel cielo oscurato dal temporale. In questo modo ci viene comunicata l'idea che la vita umana è

- insicura
- senza rischi
- triste
- spensierata

LA SINTASSI E IL LESSICO

3. Quale elemento grammaticale è quasi del tutto assente nella poesia? Tale assenza contribuisce a rendere la comunicazione

- più ambigua
- più chiara
- più vicina al linguaggio quotidiano
- più immediata

4. Il poeta ha collocato alla fine di ogni verso un segno d'interpunzione perché, in questo modo, si sottolinea il fatto che la poesia è costituita da

- una serie di pensieri che si interrompono
- un susseguirsi di immagini
- un lungo e complesso periodo
- una serie di brevi riflessioni

5. La natura è, per il Pascoli, una presenza minacciosa e inquietante. Quali parole della poesia ci comunicano tale sensazione?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

6. L'efficacia descrittiva della poesia è resa anche dal linguaggio figurato. Cerca di individuare le due similitudini e le due metafore presenti nel testo (una delle due similitudini ha una forma implicita)

Il tuono

Con questa poesia, Pascoli ci trasporta nel pieno di un temporale che scoppia all'improvviso nella notte...

E nella notte nera come il nulla¹,
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana², il tuono rimbombò di schianto³:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimareggiò rinfranto⁴,
e poi vanì⁵. Soave allora un canto
s'udì di madre, e il moto di una culla.

G. Pascoli *Myrica* Rizzoli 1981

Note

- 1- **nulla**: il nero della notte annulla, non fa vedere, nessuna forma di vita.
- 2- **col fragor ... frana**: col rumore simile a quello prodotto da una roccia scoscesa che frana.
- 3- **di schianto**: all'improvviso e violentemente.
- 4- **rimareggiò rinfranto**: tornò a risuonare come un mare in tempesta, provocando un'eco, un rimbombo (*rifranto*).
- 5- **vanì**: sta per svanì, cioè il suono si esaurisce, fino a scomparire.

L'ARGOMENTO

1. Anche in questa descrizione Pascoli utilizza due sensi: vista e udito. Compila la tabella come hai fatto per la poesia precedente e spiega quali differenze noti rispetto a *Temporale*.

ELEMENTI COLTI ATTRAVERSO L'UDITO	ELEMENTI COLTI ATTRAVERSO LA VISTA

LA TEMATICA

2. Anche in questa poesia, come in *Temporale*, Pascoli contrappone il mondo umano agli elementi minacciosi della natura. Da quali immagini è rappresentato il mondo umano? Quale sensazione esse ci comunicano?

- di tristezza
- di allegria
- di sicurezza
- di angoscia

I SUONI

3. Il primo verso ha un suono che ricorda quello di una ninnananna: perché?

4. Nel testo poetico sono presenti numerose parole onomatopeiche e altre che le rafforzano reiterandone il suono. Quali sono? Rispondi compilando la tabella.

PAROLE ONOMATOPEICHE	PAROLE CHE RAFFORZANO L'ONOMATOPEA

5. Il penultimo verso, che coincide con lo svanire del rumore del tuono e l'inizio del canto della madre, è caratterizzato da una sonorità aperta che comunica un senso di serenità. Il suono di quale lettera ci comunica tale sensazione?

LA SINTASSI E IL RITMO

6. Per mezzo di quale costruzione sintattica il poeta, nel quarto verso, riesce a comunicare l'idea del susseguirsi, a breve distanza l'uno dall'altro, dei rumori prodotti dal tuono?

7. Quali elementi sintattici, nei versi 5-6, segnalano la pausa che si crea fra i tre momenti descritti: silenzio-rimbombo-silenzio?

8. Quale verso hanno un ritmo molto spezzato? Quali versi hanno, invece, un ritmo disteso?

Mare

Anche in questa poesia Pascoli descrive la natura però, questa volta, essa non minaccia la vita dell'uomo.

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare:
vanno¹ le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare:
un guizzo² chiama, un palpito³ risponde.

Ecco sospira⁴ l'acqua, alita⁵ il vento:
sul mare è apparso un bel ponte d'argento⁶.

Ponte gettato sui laghi sereni⁷,
per chi dunque sei fatto e dove meni⁸?

G. Pascoli *Myricae* Rizzoli 1981

Note

1. **vanno**: le stelle percorrono le loro orbite nel cielo.
2. **guizzo**: il brillio del cielo.
3. **palpito**: il tremolio dell'acqua.
4. **sospira**: si increspa.
5. **alita**: soffia lievemente.
6. **ponte d'argento**: il chiarore argenteo della luna si riflette sul mare dando l'idea di un ponte di luce.
7. **laghi sereni**: acque tranquille.

L'ARGOMENTO

1. Le tre strofe della poesia corrispondono a tre momenti distinti: dai un titolo a ciascuno di essi.

LA TEMATICA

2. Quale sensazione ci comunica la natura descritta in questa poesia?

3. La poesia si conclude con una domanda che il poeta immagina di rivolgere al *ponte d'argento*. Secondo te, tale domanda vuole essere una riflessione su

- La bellezza della natura
- Il mistero dell'universo
- La serenità della vita
- Le illusioni della vita

I SUONI

4. Nei primi tre versi prevalgono i suoni dolci che comunicano una sensazione di leggerezza: quali sono?

5. La sonorità del testo è data anche dalle numerose ripetizioni di parole: Quali? Che tipo di ritmo si ottiene con questo espediente?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

6. Nella poesia sono presenti delle personificazioni: quali?

7. L'espressione *laghi sereni* sta per acque tranquille. Di che figura retorica si tratta?

8. Quale altro elemento del linguaggio figurato riesci ad individuare?

Notte di vento

In una notte di forte vento, il poeta, colpito dalla morte di una persona cara, vede riflettersi il suo stato d'animo nella natura.

Allora sentii che non c'era,
che non ci sarebbe mai più...
La tenebra vidi più nera,
più lugubre udii la bufera...
uuuh... uuuh... uuuh...

Venì come un volo di spettri¹,
gridando ad ogni émpito² più:
un fragile squillo di vetri³
seguiva quelli ululi tetri...
uuuh... uuuh... uuuh...

Oh! solo nell'ombra che porta
quei gridi... (chi passa laggiù?)
Oh! solo nell'ombra già morta
per sempre... (chi batte alla porta?)
uuuh... uuuh... uuuh...

G. Pascoli *Myricae* Rizzoli 1981

Note

1- **spetri**: spettri, fantasmi.

2- **émpito**: soffio di vento travolgente.

3- **squillo di vetri**: rumore provocato dalla vibrazione dei vetri battuti dal vento.

LA TEMATICA

1. Nella prima strofa, Pascoli descrive il suo stato d'animo: con quale aggettivo lo si potrebbe definire?

2. Nella terza strofa, viene ripetuta una parola che definisce la condizione esistenziale del poeta: quale? Da cosa, quindi, secondo lui è caratterizzata la sua vita?

3. Le due domande poste tra parentesi ci fanno capire che il poeta

- è angosciato di fronte alla morte
- è curioso di conoscere ciò che accade attorno a lui
- si sente minacciato dal mondo esterno
- vede negli altri solo degli estranei

LA METRICA E I SUONI

4. La sonorità della poesia è caratterizzata, oltre che dalla onomatopea primaria *uuuh*, dal suono della consonante *r* che è presente in diverse parole. Si tratta di un suono stridente che comunica una sensazione di

- malinconia

- meraviglia
- rabbia
- angoscia

5. La poesia è composta da tre Chiuse da un ritornello I versi sono

IL LESSICO

6. Il poeta utilizza diverse parole che danno l'idea di un'atmosfera spettrale. Prova ad elencarle.

LA SINTASSI

7. Quale sensazione producono i numerosi puntini di sospensione presenti nella poesia? Di

- perplessità
- sorpresa
- ansia
- irritazione

IL LINGUAGGIO FIGURATO

8. Quale similitudine è presente nella poesia? Che cosa, attraverso la natura, viene rievocata?

Sogno

Un sogno riporta il poeta alla casa natale in mezzo ai suoi cari ormai morti.

Per un attimo fui nel mio villaggio,
nella mia casa. Nulla era mutato.
Stanco tornavo, come da un viaggio;
stanco, al mio padre, ai morti, ero tornato.

Sentivo una gran gioia, una gran pena;
una dolcezza ed un'angoscia muta.
- Mamma? - È là che ti scalda un po' di cena. -
Povera mamma! e lei, non l'ho veduta.

G. Pascoli *Myricae* Rizzoli 1981

L'ARGOMENTO

1. Il sogno suscita nel poeta sentimenti contrastanti che vengono chiaramente espressi: gioia e pena; dolcezza e angoscia. La poesia si conclude con l'immagine della madre che c'è ma non appare: quale sentimento emerge da questa conclusione?

LA TEMATICA

2. Qual è, secondo te, il tema della poesia?

- La paura della morte
- La solitudine
- Gli affetti familiari
- La lontananza dalla terra natale

LA SINTASSI

3. Nella poesia sono presenti ben cinque tempi verbali: quali? Che rapporto c'è, secondo te, tra l'argomento trattato, cioè il sogno, ed il susseguirsi di tempi verbali diversi?

4. Il susseguirsi delle immagini del sogno dà al testo un ritmo spezzato da continue pause. Che espediente ha utilizzato il poeta per sottolineare questo effetto?

GIUSEPPE UNGARETTI

LA BIOGRAFIA

Giuseppe Ungaretti nasce nel 1888 ad Alessandria d'Egitto da genitori italiani che si erano trasferiti in quel luogo in occasione dello scavo del Canale di Suez. Ad Alessandria, Ungaretti frequenta una scuola privata ma, dopo la morte del padre, si trasferisce a Parigi e si iscrive alla Sorbona. In Francia, conosce molti artisti e letterati come Picasso e Apollinaire; mantiene contatti anche con giovani artisti italiani. Nel 1914, torna in Italia e, allo scoppio della prima guerra mondiale, si arruola come volontario; intanto scrive poesie, molte ispirate alla tremenda vita in trincea. Alla fine della guerra torna a Parigi, si sposa e, nel 1920, si trasferisce a Roma. A causa di grandi difficoltà economiche, accetta un lavoro di traduttore presso il Ministero degli Esteri. Alcuni anni dopo, compie numerosi viaggi in Italia e all'estero come inviato della Gazzetta del popolo, quotidiano torinese. Nel 1936, accetta la cattedra di lingua e letteratura italiana all'università di San Paolo del Brasile. Questo è un periodo segnato da gravi lutti, muore il suo unico fratello e poi il figlio di appena nove anni.

Torna in Italia dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, gli viene conferita la cattedra di letteratura italiana moderna e contemporanea all'università di Roma. Intanto continua la sua attività di poeta e di traduttore. Viene pubblicata la sua produzione poetica col titolo *Vita di un uomo*.

Il poeta è ormai famosissimo sia in Italia che all'estero ed egli, nonostante non più giovane, continua a viaggiare e a tenere dibattiti e conferenze. Per la televisione recita, con voce fortemente caratterizzata, le sue poesie e legge una sua traduzione dell'Iliade. Muore a Milano nel 1970.

IL POETA E IL SUO TEMPO

Tutta l'opera di Ungaretti è strettamente legata alla sua vita e alle sue esperienze come, d'altronde, ci fa capire lo stesso titolo della raccolta delle sue poesie, *Vita di un uomo*. La sua formazione culturale avviene in un periodo di grandi cambiamenti sul piano storico-culturale ed, in particolare, è condizionata dalle nuove esperienze della cultura francese soprattutto nella poesia e nelle arti figurative. A Parigi, dove lo stesso Ungaretti vive per un certo periodo, convergono gli artisti e gli intellettuali che cambieranno, con le loro posizioni innovative, tutta la successiva cultura europea. Un evento terribile, però, avrà un enorme peso sulla sua filosofia di vita: la prima guerra mondiale. Il poeta, inizialmente interventista entusiasta, si accorgerà ben presto di quanto terribile e straziante sia la guerra, portatrice di violenza, dolore e morte. L'esperienza lacerante vissuta in trincea, sul Carso e poi sul fronte francese, cambieranno la sua vita e faranno scaturire i nuclei essenziali della sua poetica: l'uomo sarà il punto di partenza di un'indagine che avrà come centro la solitudine, la fragilità umana e il dolore.

Silenzio

In questa poesia, il poeta descrive la partenza dalla sua città natale, Alessandria d'Egitto.

Conosco una città
che ogni giorno s'empie
di sole
e tutto è rapito in quel momento

Me ne sono andato una sera

Nel cuore durava il limìo¹
delle cicale

Dal bastimento
verniciato di bianco
ho visto
la mia città sparire
lasciando
un poco
un abbraccio di lumi nell'aria torbida²
sospesi.

Note

- 1- **limìo:** il verso delle cicale assomiglia al rumore prodotto da una lima.
- 2- **aria torbida:** a causa dell'afa, l'aria è densa di vanore e quindi

G. Ungaretti *Vita d'un uomo, Tutte le poesie* Mondadori 1969

LA TEMATICA

1. Considerando che la poesia si intitola *Silenzio*, qual è, secondo te, lo stato d'animo del poeta nel momento della sua partenza dalla città natale?

LA METRICA

2. Da cosa sono determinate le numerose pause che spezzano il ritmo della poesia? Tali pause comunicano una sensazione di

- tranquillità
- paura
- rabbia
- insicurezza.

LA SINTASSI

3. In che modo è stata messa in evidenza la parola *sospesi*?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

4. Nella prima strofa l'espressione *s'empie di sole* sta per 'si riempie di luce'. Come si chiama questa figura retorica?

5. Quali espressioni metaforiche ci fanno capire che il poeta ha un forte legame con la sua città?

Allegria di naufragi

Nel titolo della poesia e nei pochi versi che la costituiscono, Ungaretti è riuscito a racchiudere la sua concezione della vita.

E subito riprende
il viaggio
come dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare¹

Note

1- lupo di mare: marinaio con una lunga esperienza.

G. Ungaretti *Vita d'un uomo, Tutte le poesie* Mondadori 1969

LA TEMATICA

1. L'immagine del viaggio che riprende dopo un naufragio rappresenta una metafora della vita che il poeta concepisce

- come una ricerca che continua nonostante i fallimenti
- come un'avventura spensierata
- come una prova dolorosa ma che, alla fine, ci dà delle soddisfazioni
- come un'esperienza che appare priva di senso

LA SINTASSI E IL LINGUAGGIO FIGURATO

2. La poesia è basata su una similitudine in cui il secondo termine di paragone è costituito da una frase che ha il predicato sottinteso: qual è il predicato? Quale dovrebbe essere il normale ordine sintattico di tale frase? Quale è il vero soggetto della poesia?

3. Il titolo *Allegria di naufragi* è un ossimoro in quanto accosta due parole di significato opposto. Che cosa ha voluto comunicare il poeta attraverso tale figura retorica?

- Che bisogna gioire anche dei propri errori
- Che non sempre i fallimenti hanno effetti negativi
- Che, dopo un fallimento, bisogna avere la forza e l'entusiasmo di ricominciare
- Che gli uomini non si rendono conto dei propri errori

Rose in fiamme

In questa poesia, l'immagine del mare diventa una metafora che serve a descrivere la luce del mattino.

Su un oceano
di scampanelli
repentina
galleggia un'altra mattina

G. Ungaretti *Vita d'un uomo. Tutte le poesie* Mondadori 1969

I SUONI

1. Vi sono due parole in rima, *repentina* e *mattina*, che contengono un'onomatopea primaria che ricorda lo scampanello: quale?

2. La poesia è caratterizzata da suoni

- Chiusi e cupi
- Forti e stridenti
- Fruscianti e leggeri
- Aperti e acuti

Motiva la tua risposta facendo riferimento al testo.

IL LINGUAGGIO FIGURATO

3. Qual è il significato della metafora *un oceano di scampanelli*?

4. Perché il titolo *Rose in fiamme*, apparentemente scollegato con il testo, si ricollega al contenuto della poesia? Quale colore richiama? Quale momento della mattina viene descritto?

Agonia

Ungaretti riesce a cogliere, in tutto ciò che ci circonda, una metafora della vita umana. In questa poesia, egli ci parla dell'uomo prendendo spunto dagli animali.

Morire come le allodole assetate¹
sul miraggio

O come la quaglia
passato il mare
nei primi cespugli
perché di volare
non ha più voglia

Note

1- assetate sul miraggio: che si dirigono, bramosi, verso la luce del sole riflessa dagli specchietti (miraggi perché offrono un'immagine non vera) utilizzati dai cacciatori per attirarle.

Ma non vivere di lamento
come un cardellino accecato

G. Ungaretti *Vita d'un uomo, Tutte le poesie* Mondadori 1969

LA TEMATICA

1. La vita dell'uomo viene rappresentata con tre immagini: le allodole che muoiono inseguendo un miraggio; la quaglia che muore perché ha esaurito le sue energie per sorvolare il mare; il cardellino ceco che si lamenta. Il poeta scrive che bisogna vivere seguendo l'esempio delle allodole e della quaglia ed evitare di fare come il cardellino: che cosa intende dire?

- Che dobbiamo accettare le avversità della vita senza lamentarci
- Che l'uomo, fino alla fine, deve vivere in una continua ricerca e non essere passivo
- Che quelli che si lamentano della vita non riescono a coglierne l'importanza
- Che coloro che ricercano la verità non vivono a lungo

I SUONI

2. Quali legami sonori vi sono nelle ultime parole della seconda strofa?

LA METRICA

3. Con quale criterio la poesia è stata divisa in strofe?

LA SINTASSI

4. Nella seconda strofa vi è un verbo sottinteso: quale?

5. Perché i verbi *morire* e *vivere* sono utilizzati nella forma dell'infinito? Chi è il vero soggetto della poesia?

Quiete

Attraverso la descrizione del paesaggio autunnale, Ungaretti ci parla dei sentimenti che il trascorrere del tempo suscita nell'uomo.

L'uva è matura, il campo arato,

si stacca il monte dalle nuvole¹.

Sui polverosi specchi dell'estate
caduta è l'ombra,²

tra le dita incerte³
il loro lume è chiaro,
è lontano.⁴

Colle rondini fugge
l'ultimo strazio.

Note

- 1- **si stacca ... nuvole:** i contorni del monte si distinguono nettamente.
- 2- **Sui polverosi... l'ombra:** le ombre dell'autunno hanno spento i luminosi giorni dell'estate secca e, quindi, polverosa.
- 3- **incerte:** tremolanti, incapaci di trattenere i ricordi.
- 4- **il loro... lontano:** il ricordo di quei giorni è ancora vivo, ma ormai quel tempo è lontano.

G. Ungaretti *Vita d'un uomo. Tutte le poesie* Mondadori 1969

L'ARGOMENTO

1. Quali elementi ci fanno capire che la stagione descritta è l'autunno?

LA TEMATICA

2. Oltre al titolo, vi è nella poesia un'altra parola che fa riferimento ad uno stato d'animo: quale?

3. Perché il titolo della poesia è *quiete*? (considera ciò che viene detto nell'ultima strofa)

4. Quali parole fanno pensare all'autunno come ad una metafora della morte?

5. Quali parole fanno pensare all'estate come ad una metafora della vita che il tempo allontana da noi?

I SUONI

6. Quale suono consonantico è presente in tutti i versi della poesia?

7. Quali vocali predominano nell'ultima strofa? Perché il loro suono si addice al contenuto della strofa?

LA METRICA

8. Il ritmo della poesia è caratterizzato da numerose pause. In quali modi il poeta ha ottenuto tali pause?

EUGENIO MOLTALE

LA BIOGRAFIA

Montale nasce a Genova nel 1896. Frequenta scuole tecniche e si diploma ragioniere ma, nel frattempo coltiva la sua voce da baritono, seguendo lezioni di canto, e comincia a scrivere le sue prime poesie. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, rientra nella sua città natale e comincia a frequentare altri giovani artisti. Nel 1925 pubblica la sua raccolta più famosa, *Ossi di Seppia*, in cui la realtà è vista attraverso piccoli oggetti quotidiani, apparentemente inutili come gli ossi di seppia che si trovano abbandonati sulle spiagge. Trasferitosi a Firenze, lavora per alcune case editrici, dirige un Istituto scientifico-letterario e continua pubblicare le sue raccolte di poesia; ormai è diventato un noto poeta e frequenta i più illustri letterati del momento.

Nel 1946, inizia la sua collaborazione con il *Corriere delle Sera*, di cui diventa inviato speciale e poi critico letterario, ma scrive anche per altri giornali.

Dagli anni '50 in avanti, ottiene molti riconoscimenti, dalla laurea *honoris causa* dell'università di Milano a numerosi premi letterari. Nel 1967 viene nominato senatore a vita e, nel 1975, gli viene conferito il premio Nobel.

Muore a Milano nel 1981.

IL POETA E IL SUO TEMPO

L'opera poetica di Montale appare abbastanza lontana sia dai modelli della tradizione italiana di fine '800, molto legati ancora alle forme tradizionali della poesia, sia dai cambiamenti e dalle novità delle avanguardie letterarie del '900. Egli, come poeta, tende a ritagliarsi uno spazio autonomo abbastanza svincolato da scuole di pensiero e mode del momento, elaborando però una poetica moderna e ricca di nuove suggestioni. Questo non significa che vive al di fuori della realtà del suo tempo alla quale, invece, partecipa con interesse e talvolta con atteggiamento critico.

Non dimentichiamo che Montale vive in uno dei periodo più tormentati della storia d'Italia. Partecipa alla prima guerra mondiale combattendo in Trentino. Con l'ascesa al potere del fascismo, si avvicina all'attività politico-culturale del gruppo guidato da Piero Gobetti (scrittore, critico letterario e pensatore politico che ha elaborato una concezione di moderno liberalismo e attorno a cui si radunano molti intellettuali convinti assertori del pensiero democratico). Quasi contemporaneamente, Montale firma il manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce, uno dei massimi filosofi italiani del '900. Questo atteggiamento, unito al rifiuto di iscriversi al partito fascista, gli costa il posto di lavoro: è costretto a dimettersi dall'incarico di direttore dell'Istituto scientifico-letterario Vieusseux di Firenze. Durante la seconda guerra mondiale, egli appoggia la Resistenza nascondendo molti amici costretti alla clandestinità. Dopo la fine della guerra, pur collaborando con numerose riviste e quotidiani, partecipa solo marginalmente alle dispute di tipo politico.

Merigiare pallido e assorto

Osservando il paesaggio, durante un assolato pomeriggio estivo, il poeta è spinto a riflettere su ciò che contraddistingue l'esistenza umana.

Merigiare¹ pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni² e gli sterpi³
schiocchi di merli⁴, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia⁵
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora si intrecciano
a sommo⁶ di minuscole biche⁷.

Osservare tra frondi⁸ il palpitare
lontano di scaglie di mare⁹
mentre si levano tremuli scricchi¹⁰
di cicale dai calvi picchi¹¹.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio¹²
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia¹³.

E. Montale *Ossi di seppia* Mondadori 1983

Note

- 1- **Merigiare**: passare il pomeriggio.
- 2- **pruni**: arbusti spinosi
- 3- **sterpi**: rami secchi.
- 4- **schiocchi di merli**: i rumori improvvisi e secchi prodotti dai merli che si levano in volo.
- 5- **vecchia**: pianta erbacea con fiorellini viola che, di solito, viene utilizzata come foraggio per gli animali.
- 6- **a sommo**: sulla sommità.
- 7- **biche**: mucchietti di terra smossa per scavare il formicaio.
- 8- **frondi**: sta per fronde, chiome degli alberi.
- 9- **scaglie di mare**: lo scintillio dell'acqua del mare, illuminata dal sole, dà l'idea, guardata da lontano, di piccoli frammenti luccicanti.
- 10- **tremuli scricchi**: il frinire tremulo delle cicale simile a uno scricchiolio.
- 11- **calvi picchi**: la parte superiore delle alture è completamente priva di vegetazione, quindi risulta 'calva'.
- 12- **travaglio**: affanno.
- 13- **muraglia... bottiglia**: i muri che circondano le proprietà private avevano, nella parte superiore, cocci di vetro appuntiti per dissuadere gli eventuali ladri.

L'ARGOMENTO

1. In quali strofe predomina l'aspetto descrittivo del paesaggio? In quali la riflessione sulla condizione umana?

LA TEMATICA

2. Il poeta paragona la vita al percorso di un uomo che è costretto a costeggiare un muro che non si può valicare perché ha in cima *cocchi aguzzi di bottiglia*. Con tale immagine, egli ha voluto suggerirci l'idea che l'uomo

- È costretto a vivere in una sorta di isolamento
- È costretto a fare sempre le stesse cose
- Non può realizzare ciò che desidera
- Preferisce vivere lontano dai suoi simili

3. Il grigiore e la desolazione dell'esistenza umana è simboleggiato dall'aridità del paesaggio descritto nella poesia. Quali sono le immagini che sottolineano tale aridità?

4. Anche i segni di vita animale colti dal poeta assumono un significato simbolico che può essere riferito alla vita dell'uomo. Qual è la caratteristica che li accomuna?

- La laboriosità
- La serenità
- La fatica
- Il dolore

5. Perché quella del *sole che abbaglia* può essere considerata un'immagine che ricorda l'isolamento dell'uomo?

6. In mezzo a tanta desolazione, vi è un'immagine che sembra rappresentare uno spiraglio di vita. Qual è questa immagine?

I SUONI

7. Nella descrizione del paesaggio, la componente visiva (ambiente assolato e arido) è arricchita da suggestioni sonore (rumori secchi e schioccanti). Attraverso l'uso ricorrente di quali consonanti o gruppi consonantici questo effetto è ottenuto?

8. In diverse parole è presente un suono stridente: consonante + *r*. Quale sensazione suscita tale suono?

- Di allegria
- Di noia
- Di leggerezza
- Di disagio

9. I versi dell'ultima strofa terminano tutti con parole che hanno la parte finale simile. Come si chiama l'effetto sonoro che producono? Quale aspetto della vita umana viene, in questo modo, sottolineato?

- La tristezza
- L'angoscia
- La monotonia
- La solitudine

LA SINTASSI

10. Individua ed elenca tutti i verbi che si riferiscono alle azioni dell'uomo: quali sono i modi in cui sono coniugati? Il poeta ha fatto tale scelta per sottolineare quale aspetto della esistenza umana?

- L'immutabilità
- La solitudine
- La precarietà
- La mancanza di entusiasmo

Cigola la carrucola del pozzo

Il poeta sembra per un attimo intravedere, nell'acqua del secchio che sale da un pozzo, un volto familiare, emerso anch'esso dalla profondità della memoria.

Cigola la carrucola del pozzo,
l'acqua sale alla luce e vi si fonde¹.
Trema un ricordo nel ricolmo secchio,
nel puro cerchio un'immagine ride.
Accosto il volto a evanescenti labbri²:
si deforma il passato, si fa vecchio,
appartiene ad un altro...

Ah che già stride

la ruota, ti ridona all'atro³ fondo,
visione, una distanza ci divide.

Note

- 1- **fonde**: l'acqua sembra fondersi con la luce perché crea dei riverberi.
- 2- **labbri**: labbra.
- 3- **atro**: nero, oscuro

LA TEMATICA

1. Accostando il ricordo alla visione dell'acqua che sale dal pozzo e poi vi ritorna, il poeta vuol farci capire che

- L'uomo non vuole conservare il ricordo del passato
- Ricordare è una cosa dolorosa
- L'uomo vive di ricordi
- L'uomo non riesce a trattenere i ricordi

2. Il cigolio della carrucola ci ricorda che l'emergere del passato

- È rassicurante
- È inquietante
- È allegro
- È noioso

I SUONI E IL LESSICO

3. Nei versi 3 e 4 c'è l'allitterazione di una consonante: quale? A quale verbo del testo la possiamo collegare? Tieni presente l'effetto ottico provocato dal leggero movimento dell'acqua.

4. I versi 8 e 9 contengono un suono che si collega alla sensazione di fastidio che il contenuto dei versi stessi ci comunica. Quali sono i due suoni?

5. I verbi *ride*, *stride*, *divide* rimandano l'uno all'altro non solo per la rima ma anche per il contenuto. Essi, infatti, sono collegati a tre stati d'animo che il poeta prova in successione e che dipendono dall'apparire e dallo sparire del ricordo: quali?

6. Il verbo *trema*, riferito al ricordo, ha un doppio significato: uno letterale in quanto l'immagine del ricordo è riflessa nell'acqua che si agita nel secchio; l'altro figurato in quanto il ricordo

- Mette in agitazione il poeta
- Affiora nella mente del poeta in modo incerto
- È l'immagine di un volto che ride
- È un'immagine triste

7. Anche il verbo *si deforma*, riferito al passato, ha un doppio significato: uno letterale in quanto, avvicinando il viso allo specchio dell'acqua, l'immagine si deforma; l'altro metaforico in quanto l'immagine del passato

- Non ha dei contorni ben definiti
- Provoca un senso di paura
- Ha un aspetto stravagante
- È solo un sogno che non fa parte dell'esperienza passata

LA METRICA

8. considerando che la poesia ha un andamento regolare (i versi sono tutti endecasillabi), quale accorgimento tecnico il poeta ha utilizzato per rendere "visibile", nel verso 7, il distacco dal ricordo?

LA SINTASSI E IL RITMO

9. Con quale espediente il poeta allunga la pausa di fine verso?

Maestrale¹

Dopo la bufera portata dal maestrale è tornata la calma. Montale propone un tema caro alla poesia: la quiete dopo la tempesta come metafora della vita.

S'è rifatta la calma

nell'aria: tra gli scogli parlotta la maretta².

Sulla costa quietata³, nei broli⁴, qualche palma
a pena svetta⁵.

Una carezza disfiora⁶

la linea del mare e la scompiglia

un attimo, soffio lieve che s'infrange e ancora
il cammino ripiglia.

Lameggia nella chiara⁷

la vasta distesa, s'increspa, indi si spiana beata
e specchia⁸ nel suo cuore vasto codesta povera mia
vita turbata.

E. Montale *Ossi di seppia* Mondadori 1983

Note

- 1- **maestrale:** vento freddo e secco caratteristico del Tirreno.
- 2- **parlotta la maretta:** le ormai piccole onde prodotte da un vento leggero si infrangono senza forza sugli scogli e sembrano produrre una specie di borbottio.
- 3- **costa quietata:** quieta, non più battuta dal vento di maestrale.
- 4- **broli:** giardini.
- 5- **a pena svetta:** solo le palme, alberi alti e flessibili, sveltano cioè muovono le cime a causa di qualche soffio di vento.
- 6- **disfiora:** il vento, ormai ridotto quasi ad una carezza, sfiora il mare.
- 7- **Lameggia nella chiara:** nel chiarore solare, il mare, a causa dei suoi leggeri movimenti, produce dei riflessi come quelli di una lama.
- 8- **specchia:** riflette.

L'ARGOMENTO

1. Le tre strofe della poesia corrispondono ad altrettanti momenti in cui è colto il paesaggio marino. Riassumi brevemente ciascuno di essi.

LA TEMATICA

2. Quale immagine della propria vita ha voluto darci il poeta?

I SUONI

3. Tutta la poesia ha una funzione onomatopeica: ciascuna strofa riproduce, nel suo insieme, un suono particolare.

- Nella prima strofa quali suoni consonantici prevalgono? Quale suono riproducono?

- Nella seconda strofa, quali consonanti ci aiutano a 'sentire' lo spirare leggero del vento?

- Nella terza strofa, il suono della lettera *s* unito alle consonanti *t* e *p* quale suono vuole riprodurre?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

6. Nella prima strofa vi è una personificazione: quale?

7. Anche nella seconda strofa vi è una personificazione: quale elemento della natura viene personificato? In che modo?

GIORGIO CAPRONI

LA BIOGRAFIA

Caproni nasce a Livorno nel 1912. All'età di dieci anni, si trasferisce con la famiglia a Genova, dove trascorre l'adolescenza e conclude gli studi. Dopo un periodo di lavoro come commesso e impiegato, diventa insegnante elementare. Intanto si dedica alla composizione poetica (la sua prima raccolta, *Come un'allegoria*, è del 1936). La sua produzione continua anche durante gli anni della guerra mondiale. Dopo il 1945, si trasferisce a Roma e, oltre all'insegnamento, si dedica ad un intenso lavoro di traduttore di versi e racconti dal francese e dallo spagnolo e collabora con numerose riviste letterarie. pubblica altre raccolte di poesie nelle quali prevalgono i tre grandi temi che gli sono più cari: la città, la madre, il viaggio.

La sua importanza come poeta è testimoniata dai numerosi premi letterari che gli sono stati attribuiti. Muore a Roma nel 1990.

IL POETA E IL SUO TEMPO

Dopo un periodo sereno vissuto nelle due città più amate, Genova e Livorno, Caproni viene travolto dalla brutalità della guerra. È richiamato alle armi e combatte sul fronte occidentale. Dopo il '43, partecipa alla Resistenza unendosi ai partigiani della Val Trebbia.

Il trasferimento a Roma e la collaborazione attiva con varie riviste letterarie lo mette in contatto con ambiti intellettuali più vivi. La sua formazione culturale, legata a modelli classici, si amplia anche se viene poco influenzata dalle correnti del '900. Egli, comunque, elabora nuove strutture formali e sperimenta nuovi registri espressivi. I temi che affronta, pur essendo legati alla sua sfera privata, diventano simbolo dell'esistenza dell'uomo contemporaneo.

LUOGHI

Lasciando Loco

La poesia è dedicata ad un paesino dell'entroterra genovese ormai abbandonato da tutti i suoi abitanti emigrati in cerca di lavoro.

Sono partiti tutti.
Hanno spento la luce,
chiuso la porta, e tutti
(tutti) se ne sono andati
uno dopo l'altro.

Soli,
sono rimasti gli alberi
e il ponte, l'acqua
che canta ancora, e i tavoli
della locanda ancora
ingombri - il deserto.
la lampadina a carbone¹
lasciata accesa nel sole
sopra il deserto.

E io,
io allora, qui,
io cosa rimango a fare,
qui dove perfino Dio
se n'è andato di chiesa,
dove perfino il guardiano
del camposanto (uno
dei compagni² più gai
e più savi³) ha abbandonato
il cancello, e ormai
- di tanti - non c'è più nessuno
col quale amorosamente
poter altercare?

Note

- 1- lampadina a carbone:** tipo di lampada che una volta utilizzata per l'illuminazione.
- 2- compagni:** persone gioviali, che stanno volentieri in compagnia

G. Caproni *Il muro della terra* in *Tutte le Poesie* Garzanti 1999

L'ARGOMENTO

1. Il contenuto della poesia può essere suddiviso in tre parti corrispondenti alle tre strofe. Sintetizza in una frase il contenuto.

IL RITMO E LA METRICA

2. Il variare della lunghezza dei versi e l'uso frequente della punteggiatura e degli enjambements rendono il ritmo lento e spezzato. Secondo te, quale rapporto c'è fra questo tipo di ritmo ed il contenuto della poesia?

3. Oltre al contenuto, quale altro criterio è stato utilizzato per suddividere la poesia in strofe?

4. Perché il primo verso della seconda strofa dà l'idea dell'abbandono del luogo?

5. In che modo il poeta mette in evidenza il collegamento tra la sua solitudine e quella del paese?

IL LESSICO

6. Con la ripetizione di quale parola viene sottolineato, nella prima strofa, il completo abbandono del paese da parte dei suoi abitanti?

LE FIGURE RETORICHE

7. Quale figura retorica si riconosce nell'espressione *il guardiano del camposanto ...ha abbandonato il cancello*? Perché?

8. Quale figura retorica si riconosce nell'espressione *amorosamente ... altercare*? Spiega, con parole tue, il significato di tale espressione.

PAESAGGI

Marzo

Lo scorcio di un paesaggio suggerisce il sopraggiungere della primavera.

Dopo la pioggia la terra
è un frutto appena sbucciato.

Il fiato del fieno bagnato
è più acre, ma ride il sole
bianco sui prati di marzo
a una fanciulla che apre la finestra.

G. Caproni *Come un'allegoria* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

IL RITMO E LA METRICA

1. La poesia ha un ritmo regolare oppure no? È lento o veloce? Quale sensazione trasmette?

I SUONI

2. Nella poesia prevalgono i suoni aperti o chiusi? Perché?

LE FIGURE RETORICHE

3. La metafora presente nella prima strofa mostra la terra come un *frutto appena sbucciato*. Che cosa hanno in comune i due termini di paragone?

4. Spiega il significato della metafora *il fiato del fieno bagnato*.

5. Nella poesia vi è anche una personificazione. Individuala e cerca di spiegarne il significato.

Prima luce

L'inizio di un nuovo giorno viene descritto attraverso la suggestiva metafora della terra che si desta quasi come un essere umano.

Lattiginosa¹ d'alba
nasce sulle colline,
balbettanti parole ancora
infantili, la prima luce.

La terra, con la sua faccia
madida² di sudore,
apre assonnati occhi d'acqua
alla notte che sbianca³.

Note

- 1- **Lattiginosa:** simile al latte per il colore, ma anche per la consistenza in quanto l'aria è densa di umidità.
- 2- **madida:** bagnata.
- 3- **sbianca:** si schiarisce.

(Gli uccelli sono sempre i primi pensieri del mondo).

G. Caproni *Come un'allegoria* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

LA SINTASSI

1. Qual è il soggetto della prima strofa? In che posizione è stato posto? Perché secondo te?

IL LINGUAGGIO FIGURATO

2. L'espressione *balbettanti parole ancora infantili* quale significato ha, secondo te?

3. L'espressione, riferita alla terra, *con la sua faccia madida di sudore* a quale fenomeno naturale si riferisce? (pensa all'aspetto del territorio alle prime luci dell'alba).

4. I laghi, con una metafora, vengono descritti come *assonnati occhi d'acqua* che si aprono. Perché, al sorgere del sole, rinviano a questa immagine?

5. Perché gli uccelli sembrano i primi pensieri del mondo?

- Perché sono i primi segni di vita
- Perché i primi a vedere il sorgere del sole
- Perché, volando nel cielo, si fanno notare facilmente
- Perché ci fanno riflettere

PRODUZIONE

6. Prova a descrivere un paesaggio all'imbrunire ispirandoti alla poesia di Caproni.

- Come sarà la luce al tramonto?
- Come appaiono le colline?
- La terra come si mostra?
- Come appaiono i laghi quando la luce si affievolisce?
- Dove vanno gli uccelli?

RITRATTI

La ricamatrice

Un personaggio d'altri tempi incastonato tra gli elementi di un paesaggio di mare.

Com'era acuto l'ago
e agile e fine l'estro¹!

Raccolta entro quel vago
bianco odore di fresco
lino, oh il ricamare
abile come la spuma
trasparente del mare.

Nel sole era il cantare,
candido, d'un canarino.

Vedevi il capo chino
(e acre²) strappare
coi denti la gugliata³
nuova, per ricominciare.

Livorno tutta intorno
com'era ventilata!
Come sapeva di mare
sapendo il suo lavorare!

G. Caproni *Il seme del piangere* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

Note

- 1- **estro**: capacità inventiva, in questo caso di inventare disegni nuovi per un ricamo.
- 2- **acre**: aspro.
- 3- **gugliata**: pezzo di filo inserito nell'ago per

L' ARGOMENTO

1. La poesia ci offre un'immagine visiva arricchita da sensazioni uditive ed olfattive. Quali elementi vengono descritti attraverso la vista? Quali attraverso l'udito? Quali attraverso l'olfatto?

I SUONI

2. Ricostruisci la trama sonora del testo, collegando con una linea le parole legate da assonanza, consonanza, rima, rima interna, ripetizione di suoni

LA SINTASSI

3. La sinteticità, tipica del linguaggio poetico, in questa poesia è ottenuta attraverso una serie di elementi sottintesi. Prova a riscrivere la prima strofa inserendo tutti gli elementi sintattici mancanti.

IL LESSICO

4. Nel primo verso della seconda strofa, con quale significato è utilizzato il verbo *era*?

5. Negli ultimi due versi, il verbo "sapere" è utilizzato con due significati diversi: quale significato ha nel primo caso e quale nel secondo?

LE FIGURE RETORICHE

6. Nella poesia vi sono tre sinestesie. Individuale e spiega, con parole tue, il loro significato.

7. Alla fine della prima strofa, vi è una similitudine in cui i termini di paragone sono “il ricamare” e “la spuma del mare”: perché il ricamo della ricamatrice ricorda la schiuma del mare? (pensa a com'è il filo utilizzato).

L'uscita mattutina

Il poeta rievoca, con una sottile nostalgia, la figura della madre Annina.

*Come scendeva fina¹
e giovane le scale Annina
Mordendosi la catenina
d'oro, usciva via
lasciando nel buio una scia
di cipria, che non finiva.*

*L'ora era di mattina
presto, ancora albina².
Ma come s'illuminava
la strada dove lei passava!*

*Tutto Cors'Amadeo³,
sentendola, si destava.
Ne conosceva il neo
sul labbro, e sottile
la nuca e l'andatura
ilare⁴ - la cintura
stretta, che acre⁵ e gentile
(Annina si voltava)
all'opera stimolava⁶.*

*Andava in alba e in trina⁷
pari a un'operaia regina.
Andava col volto franco⁸
(ma cauto, e vergine, il fianco⁹)
e tutta di lei risuonava
al suo tacchettìo la contrada.*

Note

- 1- **fina:** snella ed elegante.
- 2- **albina:** era ancora l'alba.
- 3- **Cors'Amadeo:** è una via di Livorno.
- 4- **ilare:** gioiosa, allegra.
- 5- **acre:** pungente.
- 6- **all'opera stimolava:** invogliava a mettersi al lavoro.
- 7- **in alba e in trina:** all'alba e vestita con pizzi e merletti.
- 8- **franco:** sicuro, deciso.
- 9- **cauto...il fianco:** la sua camminata era cauta, cioè composta, e vergine, cioè non provocante.

G. Caproni *Il seme del piangere* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

L'ARGOMENTO

1. Tutto il testo è un'efficace descrizione di Annina. Ricostruiscila nei suoi vari aspetti

ELEMENTI DELLA DESCRIZIONE	ESEMPI
aspetto	
abbigliamento	
comportamento	
effetti del suo passaggio	

IL RITMO

2. Con quale espedienti poetici è stato ottenuto il ritmo spezzato della poesia?

I SUONI

3. Nella prima strofa, si ripetono dei suoni consonantici che ricordano il fruscio dell'aria mossa al passaggio di Annina: quali?

4. Oltre alle rime, vi sono altri legami sonori fra le parole della poesia (assonanze, consonanze, rime interne, ripetizioni di suoni). Fai l'elenco delle parole che si possono collegare per il suono e spiega perché.

LA SINTASSI

5. Nella poesia vi sono diverse infrazioni sintattiche: fai alcuni esempi.

6. Qual è, secondo te, il soggetto della frase *che acre e gentile ... all'opera stimolava*?

LE FIGURE RETORICHE

7. Completa la tabella scrivendo, accanto a ciascuna espressione, il tipo di figura retorica sulla quale essa si basa e viceversa.

ESPRESSIONE	FIGURA RETORICA
<i>Cors' Amedeo, sentendola, si destava</i>	
<i>cauto, e vergine, il fianco</i>	
	chiasmo
	similitudine
<i>operaia regina</i>	

PRODUZIONE

8. Prova, prendendo a modello Caproni, a descrivere con una poesia una persona che conosci. Puoi prendere in considerazione gli elementi della tabella dell'esercizio n.1 e imitare alcuni aspetti del linguaggio del poeta.

STATI D'ANIMO

Allegria

Lo stato d'animo di un particolare momento viene fissato con una serie di brevi osservazioni.

Faceva freddo. Il vento
mi tagliava le dita.
Ero senza fiato. Non ero
stato mai più contento.

G. Caproni *Il franco cacciatore* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

L'ARGOMENTO

1. Lo stato d'animo del poeta viene messo in risalto dal contrasto con le condizioni ambientali. Spiega su cosa si basa tale contrasto.

LA SINTASSI

2. La poesia è un susseguirsi di brevi osservazioni: quale scelta sintattica consente di ottenere tale effetto?

Ricordo

La straordinarietà di un stato d'animo è legata ad un particolare momento e ad un luogo.

Ricordo una chiesa antica,
romita¹,
nell'ora in cui l'aria s'arancia²
e si scheggia ogni voce
sotto l'arcata del cielo.

Eri stanca,
e ci sedemmo sopra un gradino
come due mendicanti.

Invece il sangue ferveva
di meraviglia, a vedere
ogni uccello mutarsi in stella
nel cielo.

G. Caproni *Come un'allegoria* in *Tutte le poesie* Garzanti 1999

Note

- 1- **romita:** solitaria, posta in un luogo poco frequentato.
- 2- **s'arancia:** assume il colore dell'arancia.

L' ARGOMENTO

1. Perché la terza strofa è introdotta dalla parola *invece*? (confronta il suo contenuto con quello della strofa precedente).

LE FIGURE RETORICHE

2. Qual è il significato della metafora *si scheggia ogni voce*?

- Che le parole pronunciate si odono male
- Si sentono poche parole isolate
- Che la gente parla in modo affrettato
- Che si odono molte parole contemporaneamente

3. Quale tipo di figura retorica è presente nell'espressione *il sangue ferveva di meraviglia*? Quale stato d'animo il poeta vuole esprimere con tali parole?

4. Quale espressione metaforica utilizza alla fine il poeta per indicare l'arrivo della sera?